

di milioni che essi perdevano e per le immense spese della trasmissione si sarebbero pagati agli indiani 28.000 pesos; siccome le sette riduzioni contenevano 29.191 indiani non toccava nemmeno un peso a testa. Per lo scambio di alcuni territori che stavano più a Nord era previsto che gli indiani potessero rimanere o emigrare, ma per le sette riduzioni meridionali un tale favore non viene fissato,¹ nè se ne parla in seguito.

I gesuiti naturalmente si videro posti dal contratto nel più serio imbarazzo. Già prima veniva loro da parte giansenista fatto il rimprovero di poca obbedienza ed ora si trovavano innanzi ad un ordine, la cui esecuzione portava con sé le più gravi difficoltà. S'aggiunga che in Francia, Inghilterra, Olanda, Portogallo e Spagna si fece spargere la notizia che i gesuiti possedevano nelle sette riduzioni tali tesori che solo la forza delle armi avrebbe potuto costringerli a rinunziarvi; volesse perciò il re far loro una minaccia già nel trattato stesso. Ferdinando VI non accettò tale suggerimento e al contrario assunse, per modo di dire, colla sua parola di re la garanzia che i missionari avrebbero docilmente obbedito. Quasi per aumentare fino al parossismo la loro angustia, parve ora che anche i superiori dell'Ordine si volgesero contro di loro: il generale dell'ordine Retz e, dopo la sua morte nel 1750, il successore Visconti credettero anche da parte loro di dover obbligare i missionari a pronta obbedienza; secondo i voleri del Visconti la trasmigrazione si sarebbe dovuta compiere, prima che arrivasse la commissione per l'esecuzione del trattato di divisione.²

I missionari si consultarono, ma di 70 voti 60 dichiararono che l'emigrazione era impossibile; tuttavia le rimostranze in Madrid furono vane.³ Si cercarono quindi delle località che fossero adatte ad una nuova colonizzazione, ma si trovarono soltanto pochi posti che in qualche misura potessero convenire. La situazione per i missionari peggiorò quando nel 1752 arrivò in Buenos

¹ Tenore letterale degli articoli 13 fino a 16 del trattato in ASTRÁIN VII 638-640. Cfr. FASSBINDER 138 ss. Il sentimento popolare in Lisbona era contro il trattato e sperava che non lo si eseguisse. Anche Pombal lo riteneva dannoso. Così l'uditore * Ratta a Valenti, Lisbona 29 dicembre 1750, *Nunziat. di Portog.* 110. Archivio segreto pontificio. Cfr. * Ratta a Valenti il 9 febbraio 1751, ivi. Sull'atteggiamento da principio negativo del Pombal vedi * Istruzione per l'ambasciatore spagnolo in Lisbona del 30 marzo 1753, Archivio di Simancas, *Estado* 7239, 7378.

² Lettera di Visconti del 21 luglio 1751 in ASTRÁIN VII 644 s. Una lettera del provinciale del Paraguay del 2 agosto 1753 al confessore regio in Madrid Rábago, in MIGUÉLEZ 454 ss.; una lettera di Altamirano, del 22 luglio 1753, allo stesso ivi 461 ss.

³ ASTRÁIN VII 648-651; la provincia dei gesuiti del Perù al re, Córdoba del Tucumán, 12 marzo 1751, Archivio di Simancas, *Estado* 7377.